

zione, con vantaggi militari immediati, e senza pregiudizio della questione politica, da porsi e da sciogliersi in avvenire.

A me pare che questa dichiarazione non sia mai stata fatta, e sia opportuno farla presentemente; e tanto più opportuno, in quanto che gli stati romano e toscano hanno fatto dei passi verso questo scopo, cioè verso una più stretta unione, principalmente militare in Venezia. Sappiamo che la Romagna ha votato 100,000 scudi in soccorso di Venezia; sappiamo che il ministero toscano ha proposto una Commissione di guerra per accordarsi sulle misure di difesa comune. Dunque io credo che Venezia debba rispondere a questi atti del Governo romano e toscano, con un atto ancor più risoluto, dicendo: Venezia si dichiara solidale nella difesa dello stato romano e toscano, e invita Romagna e Toscana a dichiararsi egualmente solidali nella difesa di Venezia. Venezia non ci perderebbe nulla, anzi guadagnerebbe, in quanto che, se gli stati romano e toscano si dichiarano solidali nella difesa di Venezia, sono obbligati a sostenere Venezia con tutti i mezzi, che sono in lor potere, uomini, armi e mezzi finanziari.

Venezia ha fatto sacrificii, che nessuno stato ha fatti; per cui la Romagna e la Toscana potrebbero entrare in questa via di sacrificii pecuniarii, seguendo l'esempio di Venezia, i quali sacrificii sarebbero fatti a beneficio di Venezia. Dunque io credo che, quando Venezia si pronunciasse solidale della difesa degli stati romano e toscano, e facendo questo italianissimo atto, non comprometterebbe in nulla il suo avvenire politico, e nello stesso tempo farebbe atto utilissimo alla propria difesa. Perciò io proporrei che si dicesse: *L'Assemblea decreta: Lo stato di Venezia è solidario nella difesa degli stati romano e toscano. Il potere esecutivo è incaricato di ottenere dagli stati romano e toscano che si dichiarino solidarii nella difesa di Venezia.*

*Il presidente:* Prego il rappresentante Sirtori di formulare la sua proposizione in iscritto.

*Il rappresentante presidente Manin:* Che Venezia intenda di accettare la solidarietà cogli altri stati d'Italia, che voglia combattere per l'indipendenza, è cosa che non può ammettere nessun dubbio. Intorno a ciò, sarebbe affatto superfluo che l'Assemblea dichiarasse nuovamente, con nuove parole, quello che ha già dichiarato, altre volte, con altre parole, e più coi fatti.

La proposizione per altro del rappresentante Sirtori viene spiegata dai motivi, che da lui ne furono addotti. Egli disse: questa vostra dichiarazione servirà a manifestare il vostro voto per l'unificazione italiana.

Si tratta dunque, non di far conoscere all'Italia una cosa, che l'Italia non può ignorare; ma di ottenere dall'Assemblea un voto per la unificazione dell'Italia.

Ora, essendo coerente al programma del 15 agosto, che anche nell'ultima sessione di quest'Assemblea fu riconfermato, io credo di poter insistere perchè questioni di partito non se ne trattino.

Gli Italiani amici del loro paese, e desiderosi dell'indipendenza, si dividono in quattro opinioni politiche coscienziose e sincere: repubblicani, regii, unitarii e federalisti.